

“Lessico femminile” è l'ultimo libro della scrittrice e giornalista Sandra Petriggiani, un viaggio nella letteratura in rosa attraverso le opere di grandi autrici, da Virginia Woolf a Natalia Ginzburg, da Elsa Morante a Marguerite Yourcenar

Leda CESARI

Donne che scrivono molto, e bene. Ma la critica letteraria non è mai stata troppo tenera, con le scrittrici, spesso ritenute – a torto – artefici di letteratura di serie B, nei toni e nei contenuti, rispetto alle prose maschili, quasi sempre foriere di racconti epici e toni esaltanti a fronte delle più dimesse, intimistiche, quasi minimal cronache firmate dalle donne.

A rendere giustizia alla scrittura in rosa, però, arriva “Lessico femminile”, ultima opera della scrittrice e giornalista Sandra Petriggiani (Edizioni Laterza), che sarà a Lecce stasera alle 18.30, presso l'Enogastronomia Povero, per conversare su questi temi con la giornalista Leda Cesari.

Da quale riflessione ha origine questo libro, e perché lei lo definisce “mostro di Frankenstein”?

«Nasce dal desiderio di rileggere pagine e idee di scrittrici che sono state significative per me, pagine belle, che non vanno dimenticate. Il libro è la ricucitura, attraverso il filo delle mie parole, di tante diverse parole di donne. E' un libro insomma assemblato con pezzi diversi, come il mostro del dottor Frankenstein di Mary Shelley».

Come e di cosa scrivono le donne rispetto agli uomini?

«Il pensiero femminile è in generale meno astratto. I racconti delle donne restano legati alla concretezza della vita, se parlano di un grande tema come la guerra lo fanno dalla parte delle vittime, del dolore, non della gloria in battaglia. Ma a fare grande un libro non è tanto il tema o la trama quanto, come dice Annamaria Ortese: “La letteratura, quando è vera, non è che memoria di patrie perdute, non è che il riconoscimento e la malinconia dell'esilio”».

Perché noi donne eccelliamo in questa letteratura – diciamo così – minima, che viene ispirata dalle piccole cose della vita, rispetto ai racconti spesso roboanti degli scrittori? Questa diversità di scrittura, che è naturalmente sguardo diverso sulla vita, dipende secondo lei esclusivamente da fattori genetici o anche dall'educazione millenaria che ci viene impartita?

«E' la nostra storia: per secoli le donne sono state relegate in casa. Non hanno potuto godere delle grandi esperienze degli

Quelle parole di donna che raccontano la vita

La presentazione

Lecce, 18.30 da “Povero”

“Lessico femminile” della giornalista e scrittrice Sandra Petriggiani (edito da Laterza) verrà presentato oggi alle 18.30 in un incontro con l'autrice che sarà ospitato dall'Enogastronomia Povero di Lecce. A conversare con la scrittrice sui mille volti della scrittura femminile sarà la giornalista Leda Cesari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pensiero femminile è in generale meno astratto di quello degli uomini



Qui accanto, Virginia Woolf, Natalia Ginzburg, Marguerite Yourcenar, Elsa Morante e Sibilla Aleramo. Sotto, a sinistra, Sandra Petriggiani

bellezza sanno creare le donne che scrivono con materiali “poveri e semplici”, per parafrasare di nuovo la Ortese».

Questo racconto delle donne autrici, insomma, sancisce definitivamente una differenza incolmabile tra uomini e donne (il che non è detto che sia un male per noi donne)?

«Non mi piace ragionare in termini definitivi. Siamo creature diverse, ma in grado di capirci, fra uomini e donne, perché partecipiamo della natura una dell'altro e viceversa. Il problema non è questa evidente differenza, il

problema è la regolare sottovalutazione del lavoro, dell'identità dell'arte femminile da parte degli uomini».

In conclusione, signora Petriggiani, esiste dunque una scrittura femminile propriamente detta, non di serie B rispetto a quella maschile, ma di pari dignità e comunque circoscritta nel suo genere e stile?

«Esiste una meravigliosa produzione letteraria femminile che non si limita alle poche artiste riconosciute, e che sarebbe ora conquistasse il prestigio che merita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

uomini nel mondo esterno. I loro averi, quando si sposavano, diventavano possesso dei mariti. Non avevano nemmeno i figli che, se lasciavano il coniuge, dovevano affidare alla patria potestà. Pensiamo alla Karenina, alla Sibilla Aleramo di “Una donna”... Un destino limitato e privo di potere, quello delle donne. Questo pesa ancora, pur nella grande libertà di oggi (più apparente che reale)».

Qual è secondo lei, in assoluto, la scrittrice che più incarna il prototipo dell'autrice con queste caratteristiche?

«Forse Anaïs Nin, che si è posta il problema di trasporre la sensibilità femminile nella scrittura, nel suo stile. Ma è un esperimento che non mi entusiasma. Mi sembra una forzatura. Che ci piaccia o no, abbiamo una lingua comune agli uomini e alle donne che viene – con tutto il

suo maschilismo – dalla tradizione, e con quella dobbiamo misurarci».

“Lessico femminile” è in realtà una rassegna di autrici femminili, ma soprattutto un modo per raccontarci come siamo fatte, cosa davvero ci interessa nella vita, letteratura a parte: la casa (pulita), madri e figli, figli e madri, la “lui-te”, lei scrive, ovvero la centralità dell'amore nella vita delle donne?

«Magari non ci interessa, ma ne siamo invischiati. Gli esseri sono determinati dalla storia che hanno alle spalle, dall'ambiente in cui vivono, dai pensieri che li hanno abitati e li abitano da secoli. Quando tutto questo approda sulla pagina in un'opera letteraria, però, persino un handicap può diventare una forza. Sono andata alla ricerca di questa forza per mostrare quanta



Sandra Petriggiani
“Lessico femminile”
Laterza
Pagg.188
Euro 18